quello di Genova; abbia bacini di carenaggio, di raddobbo, officine di allestimento, depositi ecc., trasformatela, se volete in città balneare, sicchè chiami in sè, per cinque mesi dell'anno, la popolazione emigrante delle provincie meridionali, che ora corre a spendere il suo danaro a Livorno, ad Ancona, a Venezia, o fuori d'Italia —; fate, insomma, che il 9 agosto segni per i napoletani un' era di redenzione!

Questo dice Napoli, con le sue seicentomila voci, ai nuovi eletti, e guai a loro se non avranno orecchie per intendere.

IL GUAIO DELLA FOGNATURA

Una delle quistioni che bisogna risolvere presto e bene, è quella della fognatura, se non si vuol vedere trasformata Napoli in quella tale citta di Lombardia, ove, come canta il Tassoni, *s' imbraga ogni fedel cristiano—che s' abbatte a passar per quella via!*

Oramai è noto anche ai profani della scienza del Vignola, che l'opera della fognatura è sbagliata.

La tribù dei Minozzi potrà dir di nò a perdifiato, ma non potrà mai fare ammettere che l' opera non sia sbagliata, tanto che ne corra pericolo e serio la pubblica salute.

Tra il bacino cloacale e i collettori c' è un dislivello enorme, di modo che le materie fecali non possono essere spinte al mare, e restano impantanate, esalando miasmi *micidiali*.

È vero che i componenti della tribù Minozzi non hanno a che fare nei piani dell' opera, essendosi essi limitati ad eseguirli; ma noi non sapremmo con quali parole stigmatizzare la condotta del Consiglio tecnico municipale, e vorremmo che qualcuno ci spiegasse come e perchè di tanti luminari che sono all' ufficio tecnico municipale, come il Bruno, il Giambarba ed altri, nessuno si accorse a tempo che l' opera sarebbe riuscita tutt' altro che perfetta.

E sapete quando l' eccellentissimo corpo edilizio municipale si accorge di quello che tutti deplorano?

Dopo due mesi circa che funzionava il collettore alto, il quale comincia dal Reclusorio e percorrendo via Foria, Museo, piazza Dante, via Roma, angolo Maddaloni, via Sette Dolori, penetra nella falda della collina di San Martino, e, dopo attraversato il rione Amedeo, va a Fuorigrotta, d'onde s'immette nel grande emissario di Cuma.

In tutto questo percorso il collettore mantiene una pendenza che comincia da 20 e finisce a 12,40, a Piedigrotta.

Questa pendenza, quando l'opera fosse nella *sua piena funzione*, basterebbe a spingere in mare le materie cloacali; ma non è affatto superata dalla poca attività attuale, d' onde ristagno, o meglio impantanamento ed esalazione di miasmi che mettono in serio pericolo la salute dei cittadini.

Ed è per calmare l'allarme destatosi nella cittadinanza, per far tacere la stampa, che finalmente il Regio Commissario si desta, e mette fuori un editto, nel quale non sai se più ammirarne la balordaggine del contenuto, con la povertà dei mezzi escogitati per scongiurare il pericolo, messi innanzi dopo tanto pozzare.

Dice il comunicato di palazzo San Giacomo:

« In seguito alle doglianze pei miasmi che emanano dalla nuova fognatura, specialmente a Piedigrotta e Fuorigrotta, l' amministrazione municipale ha adottato i seguenti provvedimenti:

18 luglio—fece chiudere le cinque comunicazioni presso l'abitato di Pozzuoli.

23 luglio—Furono immessi i discarichi delle acque di Serino nel Collettore alto nelle ore della notte, autorizzando l' ispettore delle fognature ad immettere giornalmente nelle fogne una quantità di solfato di ferro per ottenere una maggiore deodorazione della corrente lurida. Fu anche disposto la chiusura della comunicazione delle grotte che sono alle spalle del posto doganale.

6 agosto—per aumentare la deluizione delle correnti luride si è disposta il lavaggio della rete alta della fognatura con le acque del canale di Carmignano, mediante un progetto ammontante alla spesa di L. 14,439 già approvato.

Si è parimenti disposto una visita locale da farsi dall' intero consiglio tecnico con l' incarico d' indicare i mezzi necessari a togliere i deplorati inconvenienti.

Il consiglio tecnico, che si è recato sopra luogo ieri, riferirà subito al r. commissario.»

***

Questa specie di cronistoria di quest'altro guaio napolitano, mette fra l'altro in rilievo questo, che il Municipio nostro per ovviare ai danni che potrebbe chiedere il comune di Pozzuoli—il quale è deciso a portare innanzi ai tribunali gli avvelenatori del suo aere puro—ha dovuto chiudere cinque comunicazioni presso l' abitato di Pozzuoli, fra le quali i due sfogatoi dell'emissario.

Vale a dire ha esposto la parte alta di Napoli, Fuorigrotta e la stessa Pozzuoli ad un altro e più serio danno.

Gli *sfogatoi*—come facilmente si capisce—sono due comunicazioni, che, in progetto, erano destinate a servire da valvole di sicurezza nel caso che le materie luride fossero in tanta quantità da superare la capacità del collettore.

Erano due corsi naturali sempre pronti a far passare ciò che poteva essere d'ingombro alla fogna.

Ora chiudendoli che si è fatto?

Si è tolto l' unico sfogo che la fogna — la quale già non funziona bene—aveva, mentre si è cercato di farla agire con l' immissione di discarichi del Serino e del Carmignano. Ciò che vuol dire che un giorno o l' altro, per il grande accumulo di materie o per la forza dei gas potrà succedere uno scoppio, che ingoierà mezza Piedigrotta, o un rinculo, che riporterà a Toledo e al rione Amedeo le materie fecali, le quali contraspinte da quelle che verranno, formeranno del sottosuolo un pantano mefitico, mortale.

Questo è il più urgente e più grave problema da risolvere, e il nuovo Consiglio, siamo certi, vi porterà tutta la sua attenzione e la maggiore sollecitudine.

E farà bene se ricercherà su chi cada la responsabilità del grosso guaio, deferendo magari al magistrato chi peccò d' imprevidenza o d' incapacità!

I NOSTRI RACCOMANDATI

Lontani da tutte le camerille politiche, protettrici più o meno innominabili di questa o quella lista di candidati al Consiglio comunale, noi abbiamo specialmente raccomandato ai nostri lettori, perchè degni veramente di ogni plauso, 5 nomi solamente:

Il Comm. Stefano Giliberti,
Il Comm. Luigi Santa Maria,
L' avv. Giuseppe Abbamonte,
Il Cav. Onofrio Macchiaroli,
Il Conte Gaetani di Castelmola.

Ebbene, questi cinque nomi di veri galantuomini, di persone gentilissime, rispettabili per nome illustre e per censo, per nobiltà di animo e per non comune intelligenza, hanno raccolto il più largo suffragio degli elettori, riuscendo pei primi nella lista.

La **Colonna**, adunque, segna nel suo attivo un' altra vittoria, e ciò ne rende lieti ed orgogliosi perchè, fuor di dubbio, essa è letta dai napoletani, ed è per certo stimata più che i soliti giornali quotidiani che si vendono al migliore offerente.

A questi cinque nomi vittoriosi, dobbiamo aggiungere quelli del

Prof. Domenico Polisieri.

e l' altro del sig.

Errico Russo, commerciante.

Il Polisieri è semplicemente un'illustrazione napoletana. Professore dell' Istituto tecnico, del Collegio militare della Nunziatella, e di tre quarti della gioventù napoletana, ha un seguito di amici e di ammiratori senza fine. È tutta la gente per bene, tutta la gente che ha un culto per l' ingegno e per l'onestà, batte le mani entusiasta alla vittoria del chiarissimo professore.

Il Russo poi è un commerciante di alta sfera. La sua onestà, l' indiscutibile suo valore, la larghezza del suo censo e sopratutto il modo paterno col quale tratta i suoi dipendenti gli anno fatto acquistare affetto e stima inalterabili.

Il Polisieri e il Russo al Consiglio comunale rappresenteranno due valori, e la cittadinanza può andar superba di averli a rappresentanti.

GLI ELETTI

Il cosiddetto partito liberale può bruciare i suoi incensi a babbo Giove e può darsi alla più sfrenata allegrezza, poichè, alla chiusa dei conti, la sua vittoria è strata strepitosa.

Ma quanto cara costerà sui nuovi eletti questa vittoria riportata! quanta e quanta amarezza non è riserbata a' novelli padri coscritti!

Essi hanno vinto, è vero, ma la loro vittoria li sottomette alle angherie e alla sopraffazione dei loro tutori... Avranno essi il fegato di infrangere le catene ed ergere il capo per adempiere il proprio dovere come vuole coscienza ed onestà?

Lo dubitiamo pur troppo!

Alle loro spalle, come l'ombra di sè stessi, avranno sempre i loro padroni: il Billi e il Casale!

Questi li han prescelti, questi hanno incassato la tassa di *pedaggio*, ed essi soli vorranno essere gli arbitri delle cose municipali. O che questa gente, che vive di quotidiani espedienti, su risorse misteriose, si lascerà sfuggire ogni qualsiasi occasione per vivere da gra signore?!

Poveri nuovi eletti!

La vostra condizione ne fa davvero pietà! Noi, meno rarissime eccezioni, vi teniamo come un' accozzaglia di artisti di infimo ordine, ingaggiati da ingordi impresarii per ispeculare sulle vostre persone, sulle opere vostre.

E gl' impresari Billi e Casale vi *produrranno* sulle scene di Palazzo S. Giacomo, preparando essi gli *spettacoli* da rappresentarsi, adattando a ciascuno di voi il *ruolo* che meglio risponda... ai loro scopi... pecuniarii.

Ecco Napoli a che mai è ridotta, in quali braccia è stata abbandonata!

Billi e Casale sono i suoi padroni: osanna ai due grandi umanitarii!!!

Lama d'acciaio

IL MONTE DELLA MISERICORDIA

NIENTE MISERICORDIA

II.

La Beneficenza.

La beneficenza è il patrimonio il più ricco del Monte, e fino a pochi anni fà veniva largita non solo ai poveri, ma alle famiglie bisognose che avevano vergogna di accattare per le vie di Napoli. Mano mano la beneficenza è rimasta lettera morta e da lire **40000** annue è ridotta a lire **4800** cioè in ogni 15 giorni si riunisce la Commissione ed il relatore Principe di Caposele, propone le centinaia di domande che ha avuto, ed il prete Conte Segretario, dice costargli che quel tale ha bisogno veramente, e quell'altro lo fà per mestiere, e ciò dalle informazioni che il Conte suppone avere assunte, e quindi questa larva di beneficenza resta nell' arbitrio e nella coscienza del prete da poterla far dare a chi crede, a chi si è raccomandato alla sedicente nipote o al Majello, marito di lei. La commissione che si compone sempre dei medesimi amministratori, signori e gentiluomini perfetti, piega il capo al *Santus* del prete. Le passate amministrazioni e la Commissione di beneficenza funzionavano regolarmente perchè esisteva il defunto segretario Gravina, prete generoso ed umano, e pure i componenti della medesima erano signori e gentiluomini, ed allora si andava per i domicilii di bisognosi, si mandava loro il pranzo e sussidii, dopo che una commissione di signori si era accertata della indigenza delle famiglie. Allora la beneficenza si estendeva e le confidenze erano meno di quelle attuali: guardate un poco il fondo assegnato a tale opera e lo trovate ricco, ma tutto il bisogno dell'Amministrazione ora si preleva da quel fondo per modo tale che presto o tardi questo ricco patrimorio sarà assorbito.

Chi non sa il defunto Gravina come adempiva scrupolosamente il suo dovere? e la lotta che dovette sostenere per diversi anni col prete Conte che lo voleva rimpiazzare? La guerra fra preti è crudele, che il Gravina non ebbe la forza di continuare e ne morì di crepa cuore, ed il Conte che era il maestro di casa afferrò subito il posto di Segretario, posto che agognava per tenere tutto in mano. Domandiamo al Governo del Monte, perchè tenete quattro preti come impiegati? a che servono questi preti che costano un occhio, con vistosi stipendi e cappellanie nella Chiesa del Monte sol perchè il prete Conte lo vuole, ve lo impone per tenere con se lo Stato Maggiore? Ma signori Governatori, voi che nasceste nobili e generosi, mandate via questo esercito, e date posto a padri di famiglia che nacquero di buoni natali e che ora sia per un verso, sia per un altro vivono nella miseria. Date al Segretario lire 300 al mese e quello che segue in *S. Matteo* e perchè non vi servite di tre galantuomini, assegnando loro 100 lire per ciascuno al mese per poter sfamare le loro famiglie? Il Conte ha fatto i suoi anni di servizio, tiene una colossale fortuna, frutto del Monte: mandatelo a S. Sebastiano alla sua villa a godersi gli ultimi anni di una vita comoda e ricca, e mettete a quel posto un borghese che Dio vi benedirà.

Cominciate signori Amministratori a mostrarvi coraggiosi, fate qualche cosa che possa risollevare voi stessi dall' incubo nel quale vi tiene questo vecchio Conte, che crediamo ritenete per santo. Riorganizzate l'Amministrazione, cominciando dagli uscieri, i quali non vi servono bene, e sono ineducati, insultando i poveri che vengono a chiedere aiuto, ed in particolare quell' ineducato di usciere capo al quale date per stipendio lire 50 al mese e ne paga a voi stessi lire 40 di pigione, e con il resto di lire 10 al mese, mangia bene alla faccia de' poverelli, veste da garçon con guanti profumati: dunque per ciò fare deve raccomandarsi al lotto. Svegliatevi signori Governatori, e permetteteci una franca e cattolica parola: la vostra indifferenza rovinerà il patrimonio del Monte della Misericordia. Aprite gli occhi, riorganizzate l'Amministrazione, mettete in pensione quelli che hanno compito gli anni di servizio, mandate a casa quelli che abusano della vostra bontà, cacciate il vecchio rancidume, e formatevi un' amministrazione di galantuomini, ed il paese plaudirà al vostro operato. Date a Cesare quello che è di Cesare.

Noi continueremo a dirvi la nostra parola sperando che nei cuori dei Governatori ove alberga onestà e generosità, venga accolta e ponderata, e ci aspettiamo giustizia.

RIVISTA SETTIMANALE

— La *Riforma*, che Crispi non paga più del *suo*, vistasi mancare la biada, annunzia che si ritira dal campo, per ripresentarsi a novembre... se le sarà rifornita la greppia.

— Dalla statistica della criminalità, compilata dall'eminente penalista Garofalo, risulta che gli omicidii in Italia raggiungono annualmente il numero di quattromila: circa dodici per ciascun giorno. In Francia gli omicidii rappresentano appena appena il decimo di questa cifra spaventosa. Cessato di essere la *carnival nation* in causa della miseria che non la permette di darsi ai bagordi, l' Italia è divenuta la nazione coltello. È davvero un primato che non depone troppo in favore della sua vantata civiltà.

— L' esattoria delle imposte a Roma nel corrente anno ha spiccato cinquantacinquemila citazioni ai contribuenti, ed ha avviate settecento subaste di proprietà urbane e rurali. Figuriamoci che coro di giaculatorie e di benedizioni, che hanno regalato ai romani di cotali delizie, sconosciute sotto la tirannide papale. La Roma intangibile ha fatte tangibilissime le tasche dei redenti. Evviva la breccia!

— Sotto questo titolo, pur troppo indovinato « La Sardegna all' asta » si scrive da Sassari: « Duemila stabili sono messi all' incanto, e settecento espropriati resteranno senza tetto e senza terra, perchè non possono gettare nelle bramose canne del fisco l'offa voluta. E settimanalmente il foglio degli annunzi legali della prefettura reca di cotali notificazioni in numero spaventoso. Di questo passo, l' isola, tra pochi anni, diventerà un feudo del ministero delle finanze, e a noi non rimarrà che la dolce prospettiva di morire di fame. Viva l' Italia una e indivisibile! »

— Mentre ricominciano gli attentati contro ordine politico e sociale in Francia, il governo della gran republica trova di poter perdere il suo tempo nel vessare vescovi e preti perchè fanno le processioni. Infatti il Consiglio di Stato pronunziava testè sentenza di condanna contro l' arcivescovo di Cambrai e quattro parrochi, rei di avere organizzato nella festa del *Corpus Domini* la processione.

— Un violento uragano si è scatenato sopra Parigi e sopra altri punti di Francia. I danni materiali furono enormi e si ebbero vittime numerose.

— Fra le onorificenze conferite dal Presidente della Repubblica francese, in occasione della festa nazionale, vi è pure quella di Mons. Prospero Augouard, Vescovo di Sinità, Vicario Apostolico dell' Oubanghi. L'insigne Prelato e missionario ha reso i più segnalati servigi alla Chiesa ed al suo paese natale in quella terra africana che ha scelta a campo delle sue fatiche apostoliche, dopo avere da giovanetto militato sotto gli ordini di Charrette fra i volontari dell'Ovest. I governanti francesi non ignorano quanto debba la loro patria ai missionarii, in Africa forse ancor più che altrove; e la ricompensa data a Mons. Augouard è uno di quegli atti di giustizia i quali onorano ancor più chi li fa che chi li riceve.

— Un telegramma da Pretoria segnalò già pochi giorni or sono, l'atto col quale il *Volksraud*, su proposta del governo, abrogò il 10 corr. una vecchia legge che negava ai cattolici d' accedere alle cariche dello Stato.

Il presidente Krüger e gli uomini politici dei quali si circonda, sebbene calvinisti, si sono sentiti in debito di rendere giustizia ad una parte oggimai considerevole per numero, laboriosa ed onestissima della popolazione del Transwaal. Il *Courrier dd Bruxelles* aggiunge che la « propaganda cattolica è lasciata perfettamente libera nella repubblica sud africana, ove le arride un bell' avvenire.

LANTERNA MAGICA

Le gesta del Priore Arpagone

Quella notte tetri pensieri si affollavano nella mia mente: avevo fatto un sogno. Attraverso la confusione delle cose avevo veduto un uomo dai lunghi baffi a foggia di questurino, sull'ampia faccia torreggiante un neo dal quale cadevano fiocchi di peli biondi; così caratteristicamente vestito, una metà del corpo coperta di sacri paludamenti alla priore e nella destra stringeva il bastone del censore; l'altra metà coperta di una lunga e lucida *giamberga;* sul petto portava attaccato la croce di cavaliere e nella sinistra convulsivamente stringeva l' enorme *gibus*.... Sul capo, poi, un berretto uniforme sul quale erano incise due iniziali di colore oscuro: *A. D.*

Quell' uomo *uno e trino* genuflesso innanzi a S. *Domenico* e a S. *Agostino* biascicava preci — una delle quali ancora ricordo:

— Io credo nella Zecca onnipotente
E nel figliuolo suo detto Zecchino;
Nella Cambiale, nel Conto corrente,
E nel soldo uno e trino:
Credo nel Motuproprio e nel Rescritto
E nella Dinastia che mi tiene ritto.
Credo nel Dazio e nell' Imposizione,
Credo nella Gabella e nel Catasto;
Nella docilità del mio groppone,
Nella greppia e nel basto:
E con atto di cuore attacco il voto
Sempre al Santo del giorno che riscuoto.
Spero così d'andarmene là là
O su su fino all'ultimo scalino,
Di strappare un gengin di nobiltà,
Di ficcarmi al casino,
E di morire in depositaria
Colla croce all'occhiello; e così sia.

In questo momento *S. Domenico* chinò il